

# SCRITTURE & PENSIERI

La frase di... Nicolas Chamfort



"La felicità è come gli orologi: i meno complicati sono quelli che si guastano meno"

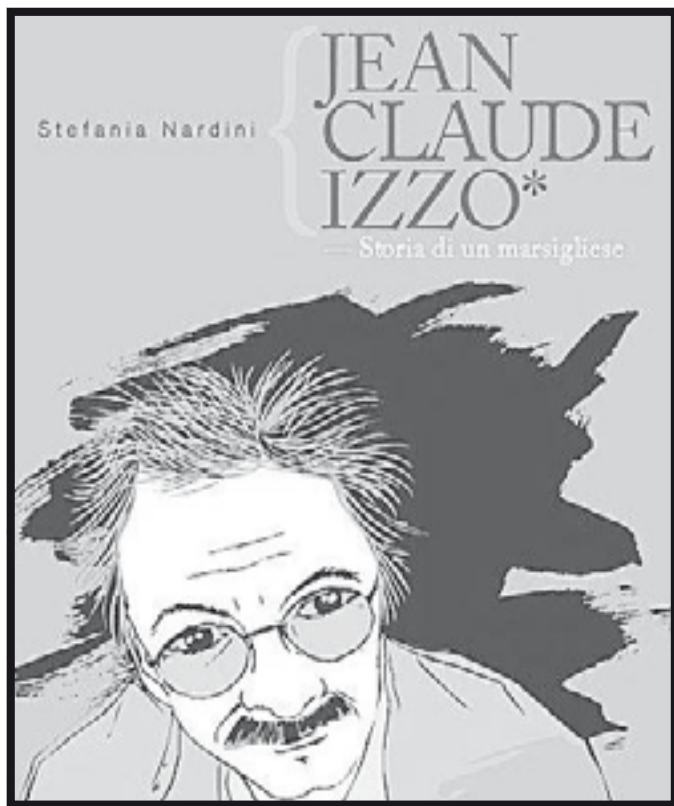
I suoi inediti, il suo percorso e Marsiglia  
Dal 7 in libreria il saggio di Stefania Nardini

## La "rentrée" di Izzo

Il giornalismo,  
la politica,  
gli amori  
e la scrittura

Paride Leporace\*

Quando ho conosciuto Stefania Nardini abbiamo impiegato poco tempo a riconoscere reciprocamente la passione condivisa per l'opera letteraria di Jean Claude Izzo. Con una profonda differenza. Mentre io mi sono limitato a leggere Izzo ricevedone una salutare attrazione per la Marsiglia letteraria, Stefania con il piglio contestuale dello scavare a fondo che la contraddistingue, si è impossessata di quella materia andando ad abitare a Marsiglia, diventando persona sodale dei luoghi e dei personaggi dell'atlante izziano. È quindi un approdo naturale che nel decennale della morte dell'originale intellettuale francese, che vanta un nutrito numero di lettori nel nostro paese, arrivi in libreria una biografia edita dalla frizzante casa editrice "Perdisapop" e firmata dalla curatrice di questa pagina di informazione letterarie che giudico tra le più originali e oneste del panorama giornalistico italiano. Gravato (ma enormemente lusingato) dal compito di recensire in questo ambito "Jean Claude Izzo-Storia di un marsigliese" ho preferito questo preambolo diretto e leale perché non temo di scrivere con condizionamenti di amicalismo amorale nei confronti dell'autrice. Non tradirei mai gli appassionati di Izzo con una recensione addomesticata. Gioco a carte scoperte. Perché i lettori della trilogia montaliana, gli innamorati dell'epica stracciona del sole



La copertina del libro

morente, i disillusi sconfitti delle rivoluzioni novecentesche, tutti coloro che adorano e hanno scoperto Izzo non possono prescindere da quella che è stata definita da "Tuttolibri" una mitografia dell'intellettuale marsigliese. Solo una giornalista e scrittrice come Stefania Nardini poteva rubare anima ed ombra ad Izzo. Solo una "romana de core" chiamata a vivere e lavorare tra Napoli e Salerno può narrarci l'epica di una famiglia di fuoriusciti antifascisti che da Torello di Castel San Giorgio, ai confini dell'Agro nocerino, approda a respirare il Mistral di Marsiglia. Un libro euforico e dissettante come i Pastis che si servono nei bar della Canabièrre. Un saggio scritto bene come un romanzo di Izzo. Inchiostrato con adeguati disegni. Dove potete capire come una nonna diventa Babette e perché Monta-

le sia stato modellato su un educatore. Stefania quando è andata a Marsiglia doveva starci due settimane. Si è fermata in quel pensiero meridiano e letterario quattro anni. È una delle sue città. Attraverso Izzo lei ci racconta questo luogo-luogo che non è un posto per turisti come Nizza. Perché, pur se sei un pescatore di Procida approdato al Panier, o un pied noir in fuga dal colonialismo "l'ultimo che arriva è marsigliese". Meticcio mediterraneo con 60 etnie, utile a comprendere come la destra si sia fatta strada con il razzismo e la sicurezza. Ma anche per capire ristrutturazioni sociali e modificazione della malavita. Con gli anticorpi del rap dei Massilia Sound System e la tifoseria dell'Olimpique. Tutto risciacquato ai lati del porto vecchio e nuovo attraverso i contesti di Izzo. Il Sessantotto, Pax

Eccome  
tramilitanza  
e poesia nacque  
Fabio Montale

Christi, il militare scomodo a Gibuti, il militante, l'autore di teatro che celebra Angela Davis. Un altro sublime racconto. Con donne e amori. Vita e passioni. E una giornalista innamorata del suo mestiere come Stefania può cogliere il senso del giornalista Izzo che scrive: "un giornale che non ha morale non è giornale". Ma anche la profonda amarezza del numero celebrativo dei 60 anni del giornale comunista "La Marseillaise" che nel suo memoriale ignora il collaboratore più illustre. Quello scrittore che forgia letteratura ispirata da ritagli di giornale. Potrete conoscere Hassan, il barman delle trilogia e l'incredibile storia di venti pagine che rivelarono uno scrittore al mondo. Un marsigliese di successo a Parigi, ponte tra Novecento e le miserie ma anche le speranze del futuro. Poesie inedite e ricordi da scignano. Amori autentici. Senso della morte. L'infatuazione per Rimbaud e le testimonianze di Gianmaria Testa il cantautore. Delon che interpreta Montale nella fiction. Ma anche odori forti di basilico. Sapori gravidi di gusto. Come la lasagna napoletana di Jean Claude cucinata con formaggio francese perché a Marsiglia non c'è ricotta. Stefania ci restituisce il ricordo adolescenziale della merenda con pane e zucchero o olio. Ci restituisce Izzo alla vita e alla rilettura della sua opera. E di questo le saremo sempre grati.

\* direttore de "Il Quotidiano della Basilicata"

VITE LEGGENDARIE

## "Mister Moonlight", ovvero Tito Stagno, il signore della luna

Un sardo sulla Luna. Ve lo sareste immaginato? Eppure fu così. Il 20 luglio del 1969 fu lui che condusse gli italiani sulla Luna, per la prima volta. E fu subito "Mr. Moonlight" (Ed. Minimum Fax), Signor Chiarodiluna. Parliamo di Tito Stagno e del suo libro omonimo, scritto con il cuore più vivo di un bambino e in coppia con Sergio Benoni. Stagno è il giornalista della televisione che parla a colori. Partiamo dalla Sardegna, andiamo a Pola, poi a Parma,



e ancora in giro per il mondo. Con la Rai addosso come un vestito e quegli occhiali futuribili, dalla montatura esplosiva, nati per catturare il tempo e farsi imitare da Alighiero Noschese. Tito Stagno è un inviato speciale che s'incassa, gli piacciono le donne, poi si innamora della moglie Edda e le vede tutte dentro di lei, senza manco girare più una pupilla in quella direzione. È animato da una curiosità che gli si vede fin da bambino in uno sguardo bruciante. Arriva

il provino per diventare telecronista. Lo fa grazie a Radiosardegna e a una festa tipica sarda, da raccontare con il sale e il sole abbruciante di quella terra. Una corrida di sangue, polvere e vita appiccicati insieme. Lo fiutano subito, ha bella presenza, una voce stereofonica, un sorriso in grado di imbiancare la tristezza. Preso. Diventa un inviato per tutti, e per tutto. La Rai, però, lo tratta da matrigna. Tito deve lottare in continuazione per uno stipendio più pesante. Litiga con Biagi, il quale alza la voce e prende a manate la scrivania perché lo ha scavalcato. Poi va sulla Luna.

È una telecronaca irripetibile. Quando Stagno alza il braccio, alle 22.17 del 20 luglio 1969, e grida Ha toccato! l'Italia perde sé stessa. L'uomo sulla luna è una conquista dell'umanità: l'immagine di Stagno con la cravatta a palletoni, gli occhiali neri, il ciuffo e una luna gigantesca alle spalle, è l'identikit del futuro. Stagno lo tocca, il futuro, e ne fa la maga segreta capace di aiutarlo nelle telecronache. La sua cultura marina di sardo, le sue favole, la vita in giro per il mondo tanto da doversi addirittura curare col sonno, non gli toglieranno mai un grandissimo domani intagliato nel cuore della famiglia. Avrà soltanto una debolezza. Gli amici persi per strada. Quelli, il futuro, non ha potuto evitarglieli. Bastarda di una vita.

DOSSIER

## Sicurezza in Italia Ecco il libro nero

Sapevate che le forze dell'ordine sono quasi al collasso di mezzi e risorse? Che le statistiche delle istituzioni sono poco attendibili? Che esiste un software in grado di prevenire le rapine? Che le telecamere a circuito chiuso non servono quasi a nulla? Che mille bambini stranieri scompaiono ogni anno? Fabrizio Cassinelli, cronista dell'Ansa di Milano, snocciola uno a uno i lati oscuri della questione sicurezza, dichiarando guerra alla psicosi dilagante che sta trasformando la società civile in una società dell'incertezza. "Il libro nero



Il lavoro  
di  
Fabrizio  
Cassinelli

della sicurezza" (ed. Aliberti) è stato realizzato grazie all'intermediazione dei sindacati della polizia di Stato, della polizia locale e delle rappresentanze dei carabinieri, disponibili a far emergere centinaia di documenti e casi.

DISCORSI DI "MATTI" CHE SONO VIVI

## Torna la coppia Ercolani-Frisa con "Sento le voci" Schegge dall'universo follia e monologhi-affreschi

"Sento le voci che scendono giù dai tubi delle pareti. Sono molte, si confondono, mi confondono, si mescolano al rumore dell'acqua...". Monologhi. Schegge di realtà che appartiene agli "invisibili". Falcidiati dal pregiudizio che li colloca nella malattia schizofrenica. Che può essere tutto o il suo esatto contrario. Marco Ercolani, psichiatra genovese che in molte sue opere è riuscito a mettere a fuoco lo snodo arte-follia, e Lucetta Frisa, poetessa e traduttrice, li ritroviamo di nuovo assieme nella scrittura (cop-



L'opera dei due autori

pia lo sono nella vita) in un libro di grande profondità: "Sento le voci. Discorsi di "matti" (ed. La

Vita Felice). Dopo "Anime Strane" pubblicato nel 2006, questo binomio ci propone un viaggio attraverso le testimonianze dirette, che a volte diventano racconti, di persone che vivono la malattia mentale. Sentono le voci, appunto, e con grande semplicità ci dicono che sono vive. Gli autori, in tutto il testo, non si affannano minimamente nel voler cercare spiegazioni scientifiche o etiche. Si limitano, e qui sta la capacità, ad assemblare discorsi, riflessioni emerse nel corso delle sedute psichiatriche. Conte-

sto in cui l'analista tace, ascolta, prende qualche appunto. Ecco ascolta. "Sento le voci" è un libro che può insegnarci moltissimo. Racconta Filippo D. «Già, se mi inginocchio per strada, con le mani e gli occhi al cielo, mi guardate preoccupati, mi ordinate di alzarmi e, se non obbedisco, chiamate il 118. Ma, quando mi inginocchio in chiesa, le mani e gli occhi al cielo, Sanctus Sanctus sanctus, non mi guardate nemmeno in faccia ma dite amen tutti assieme e non chiamate il 118. Perché?».